

**Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera agli Efesini 4, 1 - 6****Luca 12, 54 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

**2) Lettura: Lettera agli Efesini 4, 1 - 6**

*Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera agli Efesini 4, 1 - 6**

- Fratelli 1 io prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,

Paolo esordisce ricordando la sua condizione di prigioniero a causa del Vangelo. Questo è stato fatto senz'altro al fine di commuovere i suoi interlocutori. Chi può ignorare l'esortazione fatta da un povero uomo in una situazione così grave? Per di più egli è prigioniero proprio a causa del Vangelo che ha annunciato, disprezzando la propria incolumità.

Cosa chiede agli Efesini? Di comportarsi in modo degno della loro nuova dignità. Essi fanno parte di un nuovo corpo, di una nuova realtà che vive di pace e riconciliazione.

- 2 con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, Nella comunità cristiana essi devono nutrire la vita comune con alcune virtù fondamentali: l'umiltà, la dolcezza, la grandezza d'animo, che hanno il loro culmine nell'amore fraterno (agape), che si esprime nel perdono e nella solidarietà verso gli altri.

- 3 avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Questa seconda esortazione è un motivo portante, un elemento fondamentale all'interno della comunità: l'impegno a mantenere l'unità, a vivere la pace.

- 4 Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Questi versetti suonano un po' come un inno, una professione di fede che forse si ripeteva nelle prime assemblee liturgiche. L'accento è posto sull'unità della comunità che si fonda su altre unità: quelle del corpo e dello Spirito che lo mantiene unito, quella della speranza, cioè del futuro a cui tutti tendono, fondata sull'unica chiamata che ha interessato tutti.

Ancora questa unità si costruisce attorno all'unico Signore, a cui si aderisce con una sola fede e a cui si accede grazie all'unico battesimo. E' questa la parte più liturgica del piccolo inno. Infine si giunge all'unico Dio e Padre, da cui è partito il progetto di salvezza e che continua ad operare in tutti il suo piano di amore.

- Cosa dire? Cosa scrivere? Questi commenti stanno sempre più mettendo in luce la crisi dello scrittore, anche se scrittore non sono... Leggo e rileggo questo pezzo, dopo una giornata di lavoro

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini - Stefano Gazzoni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

cominciata alle 6... ora sono le 22:25 e riesco solo a soffermarmi sulla frase: «soportandovi a vicenda nell'amore», e mi viene in mente quello che non ho fatto negli ultimi giorni al lavoro con alcuni colleghi, con cui la relazione è difficile e complicata... mi viene in mente l'atteggiamento di superiorità in cui mi pongo quando parlo con loro, e la sufficienza con cui li tratto, e le critiche che poi snocciolo in compagnia di altri colleghi. E se quello che io faccio con loro, altri lo facessero con me?

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59**

*In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegna all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59**

- Cristo si scontra con la cecità. Gli uomini non riconoscono ciò che per lui è più evidente, cioè la certezza che il regno di Dio è vicino. Eppure essi sanno guardare, sanno che il vento del mare porta la pioggia ed il vento del deserto il caldo.

Per uscire da questa cecità non possiamo restare passivi, come se i segni della venuta del regno fossero dei miracoli che potremmo guardare come spettatori. Si tratta piuttosto di riconoscere la volontà di Dio e di farla. Cristo ci dice anche ciò che è al centro della volontà di Dio: riconciliarci con gli altri nel nostro cammino.

Il perdono ci fa entrare nell'evidenza di Gesù; il regno di Dio è vicino. In questo modo noi prepariamo la venuta di Dio. E Cristo insiste: rifiutare la riconciliazione è come chiudere la porta del regno di Dio.

- Il lamento che Gesù rivolge all'uomo di tutti i tempi e allo stesso credente, è motivato dal fatto che non mette uguale impegno e diligenza per scoprire i segni del tempo della salvezza quanto ne impiega per prevedere il tempo meteorologico. Dio parla all'uomo attraverso la voce della sua coscienza, attraverso la voce dei suoi inviati, ma anche, e soprattutto, attraverso gli sviluppi e gli eventi della storia. Questi ultimi sono i più trascurati ma, in realtà, sono i più sicuri. Gesù richiama i suoi ascoltatori a questa ottica. Bisogna essere più perspicaci e più attenti. Le parole possono ingannare, i fatti, meno.

Il tempo di Gesù era il momento culminante della salvezza, perché segnava la fine dei mali fisici e morali, delle oppressioni umane e diaboliche: non potevano esserci dubbi che qualcosa di nuovo stava incominciando nella storia umana. La teologia dei segni dei tempi trova il suo inizio in questa breve affermazione di Gesù, ma dopo tanti secoli è ancora così poco capita e vissuta. Conosciamo bene ciò che è utile alla nostra vita animale, ma non ciò che è necessario per la nostra vita eterna.

Le liti e le vertenze giudiziarie fanno parte della storia dell'uomo e quindi anche del cristiano. Il litigare è una cosa contraddittoria con il comportamento cristiano. Il vangelo non pretende che il cristiano rinunci ai suoi diritti, ma segnala un modo più pratico e ragionevole per farli valere, tentando un accordo tra le parti (v.57). Per capire chi ha torto o ragione basta un po' di testa e di buona volontà. Spesso le rivendicazioni nascono dal puntiglio e dall'orgoglio più che da veri torti subiti. Mettendo a tacere le passioni sregolate, distaccandosi dal proprio io, dalla propria permalosità e arroganza da ambo le parti, si può risolvere qualunque vertenza. Il ricorso al giudice umano non è detto che sia la via più garantita e più sicura per arrivare a una giusta soluzione. Spesso i verdetti non sono emessi secondo verità o diritto, ma in base alla capacità dialettica, alle manipolazioni della legge e ai cavilli per aggirarla e capovolgerla. Da questa pagina evangelica nasce una profonda sfiducia nella categoria degli avvocati e dei giudici, che è quasi abituale nella predicazione dei profeti (cfr Am 5,10-15; Mi 3,1-4; 7,3; Is 1,26; Sof 3,3; ecc.). La sentenza

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

assolutoria o la condanna non scaturiscono, spesso, dall'innocenza o dalla colpevolezza, ma dalla fortuna o dalla sfortuna di aver avuto un difensore più o meno abile.

La finale è pessimistica. Una volta presa la via dei tribunali, la conclusione è sempre una: il carcere. Si è litigato per avere ragione, si finisce per avere torto.

Con la venuta di Gesù è giunto il momento della decisione. Ognuno è colpevole davanti a Dio. Si deve approfittare del tempo che precede il giudizio per sfuggire all'inflessibile procedura del giudizio per mezzo della penitenza, della conversione e della riconciliazione con il fratello, prima che sia troppo tardi.

- Nel Vangelo di oggi troviamo un Gesù amareggiato, dispiaciuto di fronte a uomini capaci di leggere i segni terreni ma incapaci di stupirsi di fronte al mistero di Gesù lì vivo, presente davanti ai loro occhi. Forse anche al giorno d'oggi è così, siamo sempre più bravi a capire e spiegare, e sempre meno abituati a rivolgersi con fiducia e speranza a Gesù. Troppo spesso lo mettiamo in disparte o lo disturbiamo solo per motivi stupidi e egoistici o ancora peggio molti non li riconosciamo più...ma se solo sapessimo che è Lui che dà motivazione, luce e forza di vivere al nostro presente; ci illumina a discernere e giudicare con rettitudine le decisioni quotidiane, per essere in comunione con Dio e con i fratelli, la nostra vita sarebbe "piena" e ricolma di gioia e felicità... "solo Dio Basta!"

### **6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa insegni all'umanità la speranza, indichi la via della pace e della concordia, evidenzi con fede i segni di Dio presenti oggi nel mondo. Preghiamo?
- Perché il popolo cristiano, anche nell'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni, riconosca la benevolenza del Padre che dona sempre cose nuove per la gioia di tutti gli uomini. Preghiamo?
- Perché la lettura o l'ascolto delle notizie e avvenimenti quotidiani, si trasformi in preghiera di supplica e di intercessione, per la diffusione del regno di Dio. Preghiamo?
- Perché ogni istituzione civile e religiosa si rinnovi all'ascolto delle esigenze e delle necessità emergenti per il bene comune. Preghiamo?
- Perché gli ordini e le congregazioni dei religiosi si dedichino con generosità e spontaneità alle nuove forme di povertà e di emarginazione della società. Preghiamo?
- Per chi non riesce più a dialogare con gli altri, preghiamo?
- Perché il Signore ricompensi il bene compiuto dai nostri padri, preghiamo?
- Mi sto comportando in maniera degna della vocazione che ho ricevuto?
- Sono capace di accogliere, di perdonare, di sopportare i miei fratelli nella fede?
- Mi sento partecipe di un unico Spirito, di un'unica fede, di un unico Dio Padre?

### **7) Preghiera finale: Salmo 23**

**Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.**

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*